Anno VII. TORINO, Mercoledì 10 SETTEMBRE 1873 Num. 250.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar, non flestar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 SETTEMBRE 1873.

L'infame Nerone.

Credevamo già sufficientemente conosciuto quel tipo di crudeltà che fu Nerone senzachè fosse d'uopo appiccicarvi un epiteto, come non si crede necessario di dire la bella Elena, l'astuto Ulisse, il coraggioso Ricardo d'Inghilterra. Ma l'arcivescovo di Sens ha trovato nel nostro secolo un uomo che eguaglia, se non vince in crudeltà quel Cesare, e credette bene rinforzare la sua retorica con quella qualificazione. Ora chi è quel novello mostro? Niente meno che un successore di Nerone nel Governo di Roma, Vittorio Emanuele, detto per istrazio dai libertini il re galantuomo.

« Fortifichiamoci, fratelli miei » disse quel monsignore a Pontigny ad una turba di devoti pellegrini « nei momenti più difficili colla memoria e coll'esempio del glorioso pontefice, del sommo padre, del santo prigioniero ditenuto da mani indegne come al tempo dei martiri il santo apostolo Pietro fu dall'infame Nerone. » E quest'allusione a bruciapelo dovette scaldare di santo zelo gli ascoltatori che saranno forse domani confortati ad intraprendere la crociata che libererà Roma dal suo novello oppressore.

Quest'opera del resto non costerà molto ai Francesi, se dobbiamo credere all'*Union*, uno dei più fedeli e strenui sostenitori del conte di Chambord, uno di quelli che ne invocano con maggior ardore l'avvenimento al trono e che ci fa presagire quali sarebbero i propositi della sua fazione se venisse a trionfare.

« I Piemontesi si ritireranno sotto il peso degli anatemi della Chiesa, sotto il peso dell'avversione dei cattolici d'Italia, sotto il peso del giudizio che l'intero mondo cristiano fece di essi: si ritireranno davanti l'abisso sempre più profondo del disavanzo e l'impossibilità assoluta di continuare. Quando Enrico V sarà ove deve essere non avrà pur d'uopo di far un'impresa di Roma per compiere i suoi doveri di figlio primogenito della Chiesa, l'immenso favore per la causa dell'ordine il quale seguirà la sua salita al trono, sarà un colpo per tutte le cause ingiuste, darà la forza al diritto in tutte le contrade, colpirà l'usurpazione quale che sia il velo sotto cui si avvolge. » Ecco dunque tutti i sovrani deposti, duchi, arciduchi, principini nuovamente ristabiliti sul trono, senza che s'abbia pure a sparare un colpo. I buoni otterranno il trionfo senza aver ad intraprendere faticose marce, l'infame Nerone sarà ricacciato nel suo covo.

Vero è che non tutti i Francesi hanno la robusta fede dell'*Union*, anzi i più si spauriscono dell'isolamento in cui sarebbe posta la Francia il dì dopo l'auspicato avvenimento di Enrico V, veggono con raccapriccio fermarsi una lega di potenze niente favorevoli al pretendente, seguono con ansietà il viaggio del Re d'Italia, segno non dubbio di amicizia e di accordo fra gli usurpatori, fra cui s'interza quell'imperatore austriaco, solo ieri predicato promotore della riconciliazione fra i principi borbonici, vago di una novella ristorazione francese.

E gl'Italiani traggono anzi argomento di conforto dalle inaudite violenze, dagli improperii della stampa ultramontana. Ben disperata è quella causa i cui sostenitori si tradiscono in tal modo, che fanno l'ultimo sforzo ingegnandosi di eccitare un parossismo di rabbia, accecando le menti col fanatismo, credendo di potersi opporre in tal modo alla corrente della pubblica opinione che gli condanna.

Ma in non lieta condizione si trova pure il Governo francese presente, il quale galvanizzò quella fazione, ed è ora posto fra l'incudine e il martello, vedendo che quella fazione medesima, se vincesse, lo trascinerebbe molto più in là di ciò che voglia andare, e non potendo tuttavia rinnegare quegli uomini sulle cui spalle fu portato al potere.

Si dimena quindi sopra un letto di spine. Che rappresenta esso? la repubblica moderata? No, perchè i fautori di questa si rannodavano intorno al sig. Thiers, che tutto il suo ingegno, tutta la sua attività aveva consacrato al trionfo della libertà moderata, al rassodamento delle istituzioni attuali della Francia. La monarchia poco o niente temperata da guarentigie liberali? Neppure, il Broglie fu già patrocinatore del costituzionalismo e crediamo tuttavia che sia, e non ispira fiducia ai puri. Il Broglie ha dichiarato voler continuare all'estero la politica del suo predecessore, si afferma che sia per dare un solenne pegno di questo suo intendimento rinviando in Italia il signor Fournier, atto che basterebbe ad esasperare tutti i legittimisti e gli ultramontani. Il Governo attuale pertanto non rappresenta che il malumore ingenerato nei conservatori per la connivenza del Thiers coi radicali e molto mal ferma, come vede ognuno, è tal base.

Ma mentre quel Governo dà assicurazioni di pace alle potenze estere, copre poi, o per tendenza naturale, o per debolezza, tutta la superficie del paese di devoti agenti di quella causa che non potrebbe altrimenti trionfare che mettendo a repentaglio la pace. È cosa notoria che i carlisti tengono le loro congreghe, raccolgono munizioni e le spediscono in Ispagna sotto gli occhi delle autorità governative dei Pirenei. Noi tuttavia non dovremmo considerare quegli atti che come cosa d'amministrazione interna della repubblica, poichè sinora, è d'uopo confessarlo, nissun motivo di lagnanza diede il Governo del maresciallo Mac-Mahon nelle sue relazioni all'estero. E similmente non faremmo quasi attenzione alle insensate esorbitanze della stampa francese, se pienissima fosse la libertà della stampa in quella nazione, e il Governo non fosse quindi che un semplice spettatore, ma è forse questo il caso? No certo.

E dove vige lo stato d'assedio, ed anco ove non fu promulgato, si aboliscono senz'altro i giornali cui reputa pericolosi il Governo. Questo dunque si assume in certa guisa la risponsabilità di ciò che si stampa. E quando vediamo dei fogli lanciare impunemente vituperi alla nazione, al Re, all'esercito italiano, quando un vescovo (e i vescovi sono nominati in Francia dal Governo) paragona pubblicamente Vittorio Emanuele a Nerone, dobbiamo dire per lo meno che il Governo francese è molto debole al cospetto della fazione a cui deve in parte il potere, che se non oppone virilmente un argine ad essa finirà col rimanere soverchiato, poichè gli sforzi acrobatici non giovano lunga pezza per mantenere l'equilibrio, e si ecciterà in tutto il paese contro la fazione medesima una sì potente reazione che dovrà tosto rinunziare ad un potere così debolmente mantenuto.

EMIGRAZIONE.

L'emigrazione va da noi prendendo proporzioni veramente inquietanti.

Dai soli dintorni di Carignano sono partiti e stanno accingendosi per la partenza in questo mese oltre a mille individui.

Vecchi, giovani, bambini, uomini e donne lasciano il cielo natale, vendono la casa che li vide nascere, il poderetto per tanti anni fecondato dai loro sudori per affrontare una lunga, faticosa e perigliosa navigazione per andare a coltivare altre terre.

Quanto spese il Comune, la Provincia, lo Stato per allevare ed istruire tutta questa popolazione, resta perduto; e resta perduto dall'Italia la cui pur la coltura richiederebbe aumento di braccia, ed in cui parecchi milioni di ettari di buona terra restano incolti!

Di questo fenomeno, quale la cagione?

Interrogate quei miseri che col cuore spezzato da noi si allontanano, e la sentirete la cagione.

La miseria — la miseria non solo per il bracciante, per l'operaio nulla tenente, ma la miseria pure per quel piccolo proprietario che or sono pochi anni viveva senza stenti del suo.

Il vivere è caro per traversie atmosferiche, ed è reso ancor più caro per il macinato, per il dazio consumo, per le tasse di famiglia...

Il terreno paga oltre al terzo del suo reddito — se viene una cattiva annata il proprietario ci rimette del suo per saldare il conto dell'esattore. Esso non può dunque nè migliorare i suoi beni, nè accrescere la paga dei lavoranti; e questi, come osservammo, al prezzo attuale delle derrate non possono vivere.

Si aggiungano le tasse di registro, successione e simili, che quando piombano addosso intaccano il capitale, si aggiungano le altre 48 tasse che ci rendono felici, e si vedrà chiara la spiegazione dell'inquietante emigrazione cui assistiamo.

Questi fatti, queste considerazioni dedichiamo a coloro che farneticano di accrescere la forza del paese, accrescendo oltre misura il numero dei soldati, esagerando gli armamenti.

Chiedendo troppo voi rovinate l'albero per prendere il frutto, imponendo all'adolescente e debole nazione un soverchio peso, voi ne compromettete inesorabilmente l'avvenire.

Il fatto della crescente emigrazione non solo dalle montagne, ma l'emigrazione in massa dalle fertili nostre pianure deve essere un avviso eloquente sia per il Governo che per il Parlamento.

Alessandria, 8. — Lo scultore Monteverde è stato definitivamente incaricato di eseguire la statua di Urbano Rattazzi, pel monumento da erigersi in Alessandria.

Spezia, 4. — Sul *Re Galantuomo* trovavansi da 7 o 8 cento fucili nuovo modello, e un basso ufficiale, ora tradotto in carcere, effettivamente doveva nottetempo, favorito da un vaporino, toglierli da bordo per sola mira d'interesse.

Napoli, 5. — La sera del 3 ignoti ladri penetrarono per una porta scassinata nella casa dell'avv. Tarantini, il quale con tutta la famiglia, stava a villeggiare a Cava. Si sono trovati mancanti molti oggetti preziosi, danari e titoli, per una somma superiore a centomila lire, per quanto ci si assicura. Fortuna che i ladri non giunsero ad aprire, sebbene lo avessero tentato, una cassa-forte, nella quale erano chiusi molti valori. (*Unità Nazionale*).

— Il medesimo giornale, in data del 6, reca:

Ieri, il signor Enrico Marsiglia, possidente di Napoli, fu fermato alle 9 1/2 ant., mentre andava in carrozzella a Portici, presso la villa Vargas ai Due Palazzi.

Cinque persone si accostarono alla carrozzella, tutte vestite pulitamente e co' guanti, dicendo di dovergli dare una preghiera. Il cocchiere, non sapendo chi fossero, fermò il cavallo, ed i cinque invitarono con molta cortesia a scendere il Marsiglia. Presolo fra loro, licenziarono il cocchiere, e condussero, minacciando, la vittima per la via del Camposanto di S. Giovanni, e lo spogliarono di tutto che avea indosso di qualche valore: orologio, catena, anelli e danari, un ottocento lire di danno.

Poi, saliti in due carrozzelle, col ricattato in mezzo, giunti in S. Giorgio a Cremano, si fecero dare da uno spaccio di tabacchi un po' di carta e la penna, lo costrinsero a scrivere una lettera, con cui si invitava un parente del Marsiglia a mandare 3 mila lire in una busta a un dato indirizzo per la posta.

Dopo ciò, rimasto con due, il Marsiglia passeggiò con essi, per forza, sotto la pioggia, fino alle 6 1/2 pomeridiane, fermandosi sulla lava del Vesuvio, presso S. Sebastiano. A quell'ora tornarono gli altri tre, che, avendo forse paura del risultamento della lettera scritta dal Marsiglia, perchè il Questore avea fatto porre in moto molte guardie per quei luoghi appena gli era stata comunicata la lettera di Napoli da chi l'avea ricevuta, lo accomiatarono con solennissime minaccie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1589), del 25 luglio, preceduto da relazione a Sua Maestà, con cui si approvano le graduatorie speciali della magistratura giudicante e del pubblico ministero della Corte di Cassazione di Napoli, Palermo e Torino e delle dipendenti Corti d'appello.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

3. **La seguente** ordinanza di sanità marittima N. 14:

Per le navi di patente brutta di cholera, anche provenienti dall'estero, ma con traversata incolume, il periodo di contumacia di osservazione prescritta dal paragrafo 3° del quadro delle quarantene del Regno verrà computato compresovi il tempo da esse impiegato nel viaggio.

Dato a Roma, addì 7 settembre 1873.

Pel ministro:
GERRA.

(271) (Vedi n. 249)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIII (*Seguito*).

— Al mio poco vedere, cattivo consiglio! È sempre indecoroso, nocivo spesso, che un Governo ceda a dimostrazioni di popolo: e codesto sarebbe un cedere. Si è cominciato mostrando una severa fermezza, e questa si deve mantenere. Vuole il Ministero lasciarsi imporre dal Municipio? Affidare la custodia della città alla Guardia Nazionale, è metterci tutti in balìa dei Torinesi irritatissimi. Crede che codesti borghesucci i quali temono lo sviamento dalle loro botteghe, il rinvilimento delle pigioni delle loro case, la cessazione dei loro traffichi e delle loro industrie, non vogliano far causa comune con quegli operai che sono stati essi stessi a metter su? Sarebbe peggio che un'imprudenza la fiducia; sarebbe una sciocchezza. Oh non capisce il signor ministro che sotto la moderazione apparente, l'autorità municipale e la popolazione medesima covano i più niquitosi propositi? Io lo so di sicuro! E se le svelassi che c'è una congiura, a cui partecipano uomini autorevolissimi della cittadinanza, intesa ad assalire la Camera dei deputati ad incendiarla, impadronirsi dei ministri e tenerli come ostaggi e forse peggio? Calmare con delle larghe promesse questo popolo!..... Capisco che codeste promesse non si manterrebbero e che il farle non costa nulla. Ma si è pensato alla grave inopportunità in che si cadrebbe rispetto alle altre città ed alle altre regioni d'Italia? Si sa bene che tuti gli altri Italiani godono, esultano di tale abbassamento del Piemonte; abbiamo questo solo contro di noi e non bisogna che ce ne esageriamo la forza e l'influsso che oramai si possono dire distrutti completamente. Fare concessioni a Torino, prometterle soltanto, sarebbe un ridestare tutti i sospetti e i rancori dell'altra Italia contro questa provincia; invece s'ha per le mani l'impresa oramai compita e il mezzo sicurissimo di schiacciare affatto il piemontesismo, e non fornirla sarebbe errore gravissimo. Le truppe arrivate si facciano venire in città, si schierino proprio nel centro là dove il popolo ha cominciato a tumultuare, in piazza San Carlo: la loro vista, il numero medesimo delle baionette impedirà ogni rinnovazione di disordini: i Torinesi avranno paura..... E la paura è per questa gente la miglior maniera di persuasione.

I consigli di Barnaba prevalsero. Nel pomeriggio la piazza San Carlo fu assiepata di soldati: l'interno della Questura fu riempito di quegli allievi carabinieri, sui quali la funesta catastrofe della sera innanzi in piazza Castello aveva attirata la viva animavversione di tutta la cittadinanza, e de'quali il Ministero aveva promesso di non più servirsi per allora a tutelare l'ordine; nessuna parola della autorità governativa fu pubblicata a rassicurare gli animi, a temperare gli adegni, a deplorare l'accaduto. Nella popolazione v'era di certo profonda irritazione, e i discorsi concitati desideravano e invocavano vendetta; ma non il menomo cenno di ribellione; la città mostrava un aspetto che poteva dirsi turbato, ma nessuno poteva scorgervi pur l'ombra di un apprestamento ad una lotta. Tutti però temevano il giungere della sera, occupati da un vago timore, da una specie di presentimento che pure sarebbe stato difficile spiegare.

Giunse questa temuta sera. La piazza di San Carlo si veniva riempiendo di una folla, fra cui, come sempre, la maggioranza era di curiosi, una buona parte esiandio di gente sdegnata che voleva manifestare la sua collera, e sparsi qua e colà, per opera di chi sappiamo, agenti provocatori. I soldati stavano disposti ai due lati della piazza, un reggimento in faccia all'altro, in ordine di battaglia; disposizione che appieno dinotava le intenzioni pacifiche de'comandanti, come ancora meglio facevano i discorsi da tutti tenuti e superiori e gregari, che erano de'più miti propositi ed improntati dalla maggior simpatia per Torino e i suoi abitanti. Avevano posto i fucili in fasci, e dall'una parte e dall'altra i soldati, lo zaino sulle spalle, ma rotte le fila, stavano chiacchierando e sollazzandosi, mangiando. Una compagnia schierata, colle armi al piede, stava un po' diagonalmente allineata innanzi al palazzo della Questura.

Per tutto quel giorno i nostri amici Gemmati e Lacosta non si tennero colle mani alla cintola. Uno dei principali scopi cui avevano proseguito era quello di poter far giungere fino al trono i giusti ragguagli della verità, persuasi che, questa conosciuta, non avrebbe tardato dall'alto il rimedio; ma il cammino per penetrare fin colassù era stato così furbamente assiepato da numerose ed irte difficoltà che impossibile superarle. Gemmati pensò di valersi di una strada di traverso, passando pel castello del duca di ***. Non trovato nessuno che potesse, o volesse, o sapesse efficacemente assumersi cotale missione, accompagnato dal nipote, partì egli stesso pel castello allora abitato da quell'alto personaggio; ma loro non fu possibile di pervenire all'augusta presenza di colui che aveva promesso di rendersi inaccessibile ed aveva tutta la buona voglia di mantenere la sua promessa.

Nel 1859, quando vi fu un momento in cui la capitale del Piemonte parve minacciata da una possibile incursione degli Austriaci, i quali, girate sulla sinistra tutte le difese opposte loro dal Vercellese alla Lomellina, già s'erano mostrati ad Ivrea, Cavour aveva subito, e colla prontezza della sua mente, pensato ad una improvvisa e pure efficace difesa di Torino coi pochi elementi di cui potevasi disporre. I pochi soldati de' depositi colla Guardia Nazionale di Torino dovevano formare il nucleo principale delle forze di cui il comando supremo come la direzione delle operazioni era affidato al vecchio e bravissimo generale De Sonnaz; poi a concorrere alla difesa dovevano essere chiamati i volontari di tutte le Guardie Nazionali delle regioni dell'Alto Piemonte, Mondovì, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Pinerolo, Susa, presso le quali in fretta in fretta egli avrebbe mandati commissari appositi straordinari per animare i più caldi patrioti, raccoglierli, armarli, ordinarli, menarli giù in soccorso della capitale nel tempo più breve possibile. Il supremo comando doveva, nel concetto del ministro, essere dato al duca di ***; e prima che i commissari partissero per la loro destinazione aveva avuto luogo fra tutti una conferenza, una specie di Consiglio di guerra, assemblea alla quale presiedette il duca. Cavour che non obbliava mai nessuno di quanti avesse conosciuto, per quella parte di territorio a cui apparteneva il villaggio di Gemmati, pensò a costui, lo invitò ad assumere il carico di commissario, e questi avendo accettato, ebbe parte ancor egli nell'ora detta conferenza, in cui servì al duca da segretario. Gli Austriaci si ritirarono prima ancora che i commissari partissero e non se ne fece più nulla; ma fra il duca e Gemmati ebbero ancora luogo alcune attinenze, le quali, se il dottore avesse voluto, avrebbero condotto fra di loro una certa famigliarità, e ad ogni modo diedero allo zio d'Enrico un posticino nella memoria dell'alto personaggio.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale è convocato questa sera per deliberare intorno alla proroga al 4 novembre dell'inaugurazione del monumento Cavour.

Concorsi per cattedre. — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha pubblicato un avviso di concorso a 57 posti di professori in varie città d'Italia e per tutti gli insegnamenti tecnici, cioè lingue viventi, economia politica, computisteria, disegno d'ornato, matematiche elementari, meccanica, chimica, botanica, fisica, agronomia, ecc.

Le domande si debbono far pervenire al Ministero d'agricoltura prima del 5 ottobre prossimo.

Chi volesse conoscere la tabella degli stipendi e tutti i maggiori ragguagli può trovarli nel manifesto inserto nel giornale *La Provincia* di Torino del 10 settembre, n. 111, e nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 settembre, n. 248.

Teatri. — Il noto dramma del cav. Michele Cuciniello, intitolato *Lo Spagnoletto*, ha avuto buona fortuna al Gerbino colla compagnia Sadowski, e ieri sera se ne fece la replica a richiesta generale.

Noi non vogliamo qui indagare se vi fu effettivamente richiesta generale, il positivo è che alla seconda rappresentazione il pubblico era freddino anzi che no, forse perchè non apparteneva alla frazione che promosse la replica, ed accolse con molta indifferenza i due ultimi atti del dramma, troppo strazianti invero con quegli eterni rintocchi di campana e cori funebri, che si potrebbero eliminare senza pregiudicare l'effetto scenico e quella morte finale che è sì « tarda nel venir. »

Dobbiamo però confessare che *Lo Spagnoletto* è sempre un bellissimo lavoro dal lato storico e dal letterario. I caratteri di quei sommi artisti che furono il Salvator Rosa, il Corenzio, il Falconi e lo stesso Ribera sono ben delineati. Il Rosa specialmente, poeta satirico e pittore napoletano, vi è riprodotto con molta verità, ed il valentissimo Monti Luigi lo interpreta a meraviglia.

Bene il Lollio protagonista, la signorina Adelina Marchi, il Bertini, il Rasi, lo Strini, ecc., ed egregiamente la signora Zerri-Grassi che sotto le vesti della Zampieri, madre del famoso *Domenichino*, si fece applaudire moltissimo nelle ultime scene del 2° atto.

Ci si annunzia intanto per venerdì sera un'altra novità del Cuciniello: *Pergolese*, dramma storico in 4 atti, applauditissimo a Napoli, Firenze e Roma.

A giorni avremo in Torino il Circo equestre Fassio, non più a Piazza d'Armi, come si era avvertito, ma all'Alfieri.

Questa sera al Balbo ripresa della *Bella Elena*.

I giornali di Aix-les-Bains ci giungono pieni di entusiasmo e di lodi per molti dei nostri strumentisti recatisi colà, durante la stagione balnearia, a dare trattenimenti musicali. Al gran concerto degli artisti, che vuol dire l'addio dei professori allo stabilimento termale, si distinsero il Brunetti, concertista di trombone; il Bustini, violinista; i signori Mercandelli e Negri l'uno professore di clarinetto, l'altro di violoncello.

Ma le più fragorose ovazioni furono devolute al Beniamino, l'eccellentissimo flautista, ed al cav. Bertuzzi, egregio violinista e direttore di orchestra, che chiusero il concerto, l'uno suonando una fantasia di Rochas, l'altro eseguendo le più belle melodie della *Lucia di Lammermoor*.

Il prof. Demarchi, oltre a suonare in orchestra il violino, die' prova di non comune abilità, accompagnando al pianoforte molti pezzi di musica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 settembre 1873.

	Altezza bar. m. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	736,8	+16,0	11,3	[illegible]	[illegible] 5'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	737,9	+17,5	11,4	78	15° 8'	N E d.	s. p. n.
12 m.	737,7	+19,8	10,9	[illegible]	15° 14'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	736,9	+21,1	11,1	[illegible]	[illegible] 9'	N E d.	ser. n.
6 pom.	737,0	+19,6	12,1	72	15° 10'	N d.	copert.
9 pom.	738,3	+17,0	12,8	80	15° 9'	N E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,9 / massima + 21 4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 10 + 12,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 11 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 54 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonte 6 37

Nascere della Luna 9 8 sera

Passaggio al meridiano, ore 3 37 matt.

Tramonto, ore 11 20 matt.

Giorno della Luna 20.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	4 46 m.	11 34 m.	6 20 s.
Venere	9 30 m.	3 47 m.	5 4 s.
Marte	0 59 s.	5 19 s.	9 39 s.
Giove	6 25 m.	11 58 m.	5 31 s.
Saturno	4 19 s.	8 49 s.	1 25 m.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 8 settembre 1873.

Filippi Francesco, d'anni 78, di Montaldo Torinese, conciatore — Garda Andrea Maria nata Bertotti, id. 48, di Valperga (Ivrea) — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 8 settembre 1873.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243 e 248)

XXIII.

Per moderare anche me, mi ritiro dalle nuvole e studio la popolazione del battello. È come tutte le altre popolazioni che navigano sui regi o imperiali o repubblicani piroscafi dei laghi e dei fiumi: qualche inglesina con l'occhialino color marrone per attutare i raggi del sole; molte faccie larghe da galantuomini, qualche faccia sinistra da Ramengo di Casale; delle madamine che per parere sentimentali dimenano le spalle ad uso di setaccio, si siedono, guardano fisse, maniache il taglio dell'onda rasente il battello, aprono un libro e quindi si levano energicamente dopo aver presa una eroica risoluzione: vanno a pranzare da basso. Ci sono due coniugi inglesi, due vecchioni che devono contar cinquant'anni filati di matrimonio senza servirsi mai del comodino del divorzio, e possono oramai ridire messa nuova, pure si colmano di finezze come nella prima luna di miele; la moglie non perde d'occhio il bavero del marito, questi è sempre dattorno a quella per spianarle lo scialle sulla schiena con la palma della mano... Forse dovrebbero farmi ridere, ed invece mi ringalluzziscono soltanto, mi fanno piacere. La è una coppia sana e rubizza, come ce la può dare la sola Inghilterra, dove l'igiene dell'alimentazione e della morale ha toccato i termini della sua perfezione.

C'è un giovane Olandese brutto ridicolosamente, piccino, color di fungo, una barbetta da Bertoldo, quale muffa crittogama: in capo un berretto, che gli scende ad aloni sulle orecchie come dirizzalune di cavallo. Lo chiamerò Esopo.

Adesso mi pento d'averlo messo in burletta. Povero giovane! Barcolla negli occhi, e ci deve vedere non altrimenti che per pelle talpe. È cieco. Oh chi può immaginare quale desiderio di scienza o quale malinconia da sbarazzare lo conducono a vedere... no a udire o meglio a tastare l'Esposizione universale di Vienna!

Ci sono le solite teste contente di coloro che quando hanno mangiato una costoletta e tengono uno stuzzicadenti in bocca, restano lì interiti, impalati, non sanno più nulla, non capiscono più niente, non si impensieriscono più nè della prigionia del Papa, nè del rimpaciamento dei Borboni; non si scomporrebbero nè anche se crollasse il mondo, nemmanco se montasse l'Internazionale sul battello: essi fanno puramente e semplicemente il chilo.

Le tinte luminose e arrossate di costoro mi invogliano di pranzare, e scendo anch'io nella sala *ad hoc* fra le acque. I finestrini di questa sono tramezzati da specchi della stessa loro superficie, onde escono le vedute intralciate delle due rive di una bellezza galante, l'una diretta per via dei finestrini e l'altra riflessa per via dei miragli, ambedue a veri e piccoli quadretti coloriti, degni di essere inviati all'Esposizione e tramutantisi insensibilmente, come nei ninnoli dell'orologiere Biangini.

Risalito di sopra trovo il mio Danubio incanalato, anzi incassato in una valle stretta, che è tutta nostra. Le montagne che la serrano formano dei monoliti orridi e dei paesi bui, che non avrebbe mai ritratti Salvator Rosa per tutto l'oro del mondo.

Ci sono dei villaggi appollaiati sui pizzi delle roccie.

Si passa davanti un atrio, dove è pitturato con la granata un Cristo in croce fra i rispettivi due ladroni. Nessun Cristo mi è mai sembrato così nudamente carnoso, e mi ha mai cagionato i brividi come questo.

Compaiono delle palazzine ancor cose gesoitiche, e dai loro terrazzi ci scandagliano signore e binoccoli. — Vengono dei tempietti di larici e di pini. — La valle si discioglie nel piano enfiato a deboli rialzi, i quali terminano in colline, in selve, in campanili, in abituri resi più caliginosi dalla lontananza. — Si avanzano delle zattere piatte, che insieme coi remi e con i remiganti raffigurano il diguazzare delle branche di un granchio.

Noto tutte queste cose a lineole, a singhiozzi, senza congiunzioni di grammatica e di pensiero per economia di carta e di sintassi.

XXIII.

Stiamo a vedere che vuol nascere qualche novità. Rasente le coste si increspano i flotti, si arricciano prima a modo di anguille, poi di serpentelli, infine di draghi perseguitantisi. Il Danubio invispisce, imbizzisce proprio con la collera di un vecchio. Oh che piacere se ci venisse una burrasca! A me garbano le tempeste esiandio in un bicchiere d'acqua, perchè significano la vita, il polo contrario del putridume. Anche il vecchio marito inglese aspetta il temporale ed apre il taccuino per descriverlo. Forse l'avrebbe descritto medesimamente quando non fosse venuto.

Il temporale c'è: il vento ci sibila e ci mugola dentro la tromba d'Eustachio; la fumea della vaporiera impazza, piglia dei dirizzoni stravaganti: sulla tolda del piroscafo è uno scombussolio di cappelli, di mantiglie e di parasoli: — e poi giù pioggia, grigio, cinereognolo, Goethe, non con i rovesci razzenti e saltellanti dei temporali d'Italia, ma a battute monotone, pesanti, lacerone, fatali, tedesche.

Pigliate con le mani la cenere del camino e fatene un paesaggio: pigliate con le mani la vampa del tabacco e fatene un paesaggio: e avrete nel naturale questa tempesta barbarica: — sponde, cielo, lontananze, vicinanze sono tutte una mestica di grigio, una pipata, una cenere.

Io condanno, affogo nel Danubio un cattivo sigaro e mi fumo come un ottimo Avana la scena.

XXIV.

Spiove: il cielo si rischiara per quanto può rischiararsi in Germania: appariscono nuovi castelli dentellati, capricciosi, maturati sulla paglia, nuove rocche terribili, nuovi boschi ragnati dal sole. I covoni di grano non sono più berneschi come visti dalla strada ferrata, qui diventano un galleria ubbriaca, un refettorio di monaci propagginati, una cosmogonia di sacrestani sviluppanti dal suolo le membra implicate.

Sento uno scampanio lugubre: siamo dinanzi a un villaggio: esso ci apre e ci mostra di prospetto una trattina di piazza che parte da un androne e finisce in un altro. Come giungesse appuntino per noi ecco che spunta in quel traghetto una sepoltura corta e semplicissima, una processione da palco-scenico di provincia o da frontispizio di organino: una bara, due trombe soffianti di dietro, due preti in forma di imbuto, come si trovano disegnati nelle stampe vecchie, un crocifisso alto, che fa una riverenza piegando sotto i due bassi androni: quattro o cinque parenti tra mascolini e femminini, gli uomini in falda nera e in cappello a cilindro, le signore in serica e bruna eleganza. Del resto non un batuffo impapaffiato da pontefice, non una Orsolina azzurra, non una vecchia catarrosa della Confraternita dei Tre Denti.

Il cielo si abbuia e si ingrandа di nuovo.

Eh! io non ho chiesto il *bis* del temporale, e non lo voglio mica più vedere; tanto l'ho già copiato una volta.

Si vola da rondini: passiamo sotto i ponti facendo civetta con il cannone della vaporiera; si rientra in valle, quindi la valle si allarga di nuovo, per restringersi altre volte, infine si dilata definitivamente e si rallegra; tanto, che a me cresce il respiro.

Se non fossero le sponde acciottolate e la larghezza tripla del fiume, quasi mi parrebbe raffigurare i salici e i ghiareti del Po, e le colline vendemmiatrici del Monferrato, ai cui piedi ho trascorsi si lunghi quarti d'ora fra lo stridere degli uccelli acquatici per assaporare il passaggio delle chiatte lentissime.

(*Continua*) G. FALDELLA.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Lendinara.

Casalini, voti 213.

Camerini, voti 26.

Parolari, voti 19.

Dispersi, voti 19.

Ballottaggio fra gli onorevoli Casalini e Camerini.

Da un carteggio telegrafico della *Gazzetta d'Italia* togliamo quanto segue:

Roma, 8, ore 3,50.

Oltre i ministri Minghetti e Visconti-Venosta, senza contare la Casa militare di S. M., accompagneranno il Re Vittorio Emanuele nel suo viaggio a Berlino ed a Vienna i commendatori Visone e Aghemo, insieme agli impiegati dei respettivi gabinetti.

È confermata la notizia che il Re visiterà a Baden l'imperatrice Augusta recandovisi in compagnia dell'imperatore Guglielmo.

È stato firmato il decreto il quale traslоca il prof. Serafini, direttore del giornale l'*Archivio giuridico*, dall'Università di Roma all'Università di Pisa.

Il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo regolamento ferroviario, a cui manca soltanto la firma reale.

Il ministro Spaventa è adesso occupato della questione concernente i lavori occorrenti al Tevere.

I volontari di un anno stati arruolati nel mese di ottobre 1872 e come tali in servizio nei distretti militari, nei reggimenti di cavalleria e di artiglieria, nella scuola normale di cavalleria e nel corpo zappatori del genio, saranno, nella seconda quindicina del mese di settembre, sottoposti agli esami per conseguire il certificato di sufficiente istruzione, e per quelli che ne faranno domanda, anche quello d'idoneità a sergente.

Gli alunni della scuola di marina che compiono la campagna d'istruzione sulla fregata *Vittorio Emanuele*, giunsero il 24 agosto p. p. a Portsmouth, e visitarono quel grandioso arsenale. Ogni cortesia ed ogni agevolezza venne usata dalle autorità inglesi. La fregata partiva il 1° settembre per Plymouth.

È stato dato ordine di armare il piroscafo *Esploratore* che verrà destinato a stazionare in uno dei porti vicini alla capitale.

La squadra permanente, sinora a Cartagena, sta per portarsi a Barcellona, dove è già arrivato il *San Martino*.

È imminente il disarmo della pirofregata *Gaeta*, la quale verrà sostituita dalla corazzata *Conte Verde* ora in disponibilità a Napoli. La squadra resterà così composta di sole navi corazzate.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

« Malgrado le attive pratiche del Governo italiano, le quali erano da considerarsi come prossime al conseguimento dello scopo, il Governo giapponese ha finito per dichiarare di non voler consentire l'ingresso de'nostri semai nell'interno dell'Impero. »

A Palermo si son tenuti dei *meetings* per la costruzione della linea ferroviaria Catania-Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici, in seguito a discussione del Consiglio dei ministri, ha adottato il tracciato per Montedoro.

Questa decisione, scrive il *Fanfulla*, che metterà fine a una controversia irritante, risponde agli interessi del commercio e ai voti della generalità dei Siciliani.

La somma dei sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, ascende nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 2,002,839 68.

La conferenza che doveva aver luogo lunedì a proposito della congiunzione della strada del Gottardo colla rete ferroviaria italiana, è stata prorogata a motivo della malattia di uno dei deputati italiani. Avrà luogo invece nel mese di ottobre.

Fa gran rumore a Vienna il fallimento della ditta bancaria Justus Friedrich Rothschild e Comp., che non aveva di comune colla celebre casa Rothschild se non il nome. I due soci di cui si componeva quella ditta, cioè Giusto Rothschild ed Enrico Benzion Shottenfels, conducevano vita principesca. L'ultimo aveva parecchie amanti, di cui una gli costava 2000 fiorini al mese. La fallita casa bancaria vendeva cartelle di prestiti a premi a pagamenti rateali, ed ora un grandissimo numero di persone non agiate, che pagarono quasi il totale importo di quelle cartelle, rimangono con un pugno di mosche.

S'ignora tuttavia la cifra delle passività. Entrambi i soci si diedero alla fuga, portando con sè tutti i contanti e le carte di valore che ancora restavano in cassa.

Abbiamo già annunziato che il principe vescovo di Olmütz si era rifiutato di pubblicare l'ordine del Governo austriaco col quale si ingiungeva ai parrochi di comunicare all'ambasciata italiana le dichiarazioni di morte dei sudditi italiani. Monsignore di Olmütz dava per motivo del suo rifiuto, che egli in questo modo avrebbe riconosciuto il Governo degli spogliatori della Chiesa.

È veramente lodevole il modo energico usato dal Governo austriaco contro questo vescovo. Nell'intimargli la pubblicazione entro un dato termine, aggiunse che se non ubbidiva verrebbe multato con 5000 fiorini; multa che sarebbe stata raddoppiata trascorso altro tempo.

Ma il vescovo non se lo fece dire due volte; e pubblicò subito la notificazione.

Il telegrafo ci annunziò giorni indietro che il Municipio di Tournai aveva proibita una dimostrazione ostile al Re d'Italia, che si era organizzata in occasione di un pellegrinaggio. L'*Indépendance Belge* ci reca il testo della deliberazione municipale in risposta alla domanda del Comitato, e a noi piace riprodurre questo documento.

Tournai, 30 agosto 1873.

Signori,

Noi abbiamo deliberato nella nostra odierna seduta sulla domanda che voi ci avete indirizzata affine di ottenere l'autorizzazione di erigere degli archi di trionfo e di piantare degli alberi lungo la via che deve percorrere il corteggio del pellegrinaggio dell'8 settembre prossimo.

Noi abbiamo il dispiacere di farvi sapere che non ci è possibile accogliere questa domanda.

Noi non possiamo, come pubblica amministrazione, prestare il nostro concorso, in qualsiasi modo, ad una dimostrazione apertamente ostile al Capo d'uno Stato col quale il nostro paese mantiene delle amichevoli relazioni. Questa linea di condotta è quella che ci è imposta dalle dichiarazioni del Governo davanti alle Camere legislative; non ci è permesso di scostarcene.

Ricevete, signori, l'assicurazione della nostra distinta considerazione

Il Segretario GIULIO WATTIEZ — *Il borgomastro* L. FONTAINE.

FRANCIA.

L'anniversario del 4 settembre passò senza notevoli inconvenienti. Il partito repubblicano, come se avesse ubbidito ad una parola d'ordine, mantenne dovunque un contegno fermo e dignitoso; guardandosi bene dal provocare alcun disordine. Pare che i monarchici avessero invece calcolato diversamente, poichè, non troppo soddisfatti di ciò, i loro giornali con un certo piglio di scherno dicono ora che la calma e la pazienza dei repubblicani fu dettata dalla « paura. »

« Senza dubbio! esclama il *Siècle*, noi abbiamo avuto *paura* di facilitare le vostre imprese contro la Repubblica. Gli è certo che le clamorose dimostrazioni oggidì servirebbero solo gl'interessi della reazione, ed i repubblicani non son così gonzi dal cedere un così bel giuoco ai loro avversari. Dovunque il vero senso politico, il senso della situazione presente si è fatto strada con ammirabile chiarezza. Le più insensate provocazioni riuscirono soltanto a mettere in evidenza questa verità: i repubblicani non domandano che alla legalità ed all'esercizio della sovranità nazionale il trionfo delle loro idee. »

Il signor Paolo di Cassagnac pubblica nel *Pays* sotto il titolo « *Ai nostri alleati di ieri* » un articolo assai violento contro il partito legittimista, ch'egli accusa d'intrigo e di duplicità. La rottura è dunque decisa. Ed il caso era preveduto già da qualche tempo, il redattore in capo del *Pays* avendo manifestato i suoi sentimenti ostili alla fusione prima di recarsi nel dipartimento del Gers. Ma finora lo scisma non era scoppiato così apertamente.

Legittimisti ed orleanisti sono furiosi contro il signor Thiers. Il « vieillard sinistre » non può acconciarsi a lasciar libero il passo alle loro imprese. Ei li minaccia di compiere sino all'ultimo il suo dovere di buon cittadino. Evidentemente il sig. Thiers è un gran tristo. La lettera al signor Jules Ferry è un manifesto. « Essa nasconde, dice l'*Union*, una vera dichiarazione di guerra contro il Governo del maresciallo Mac-Mahon, contro l'autorità sovrana dell'Assemblea, contro le speranze del paese, che attende e reclama *la sua monarchia.* »

IL SIGNOR THIERS.

L'ex-presidente della Repubblica trovasi in questo momento ad Interlaken, d'onde partirà forse quest'oggi stesso, martedì. Credesi a Versailles, dopo la sua lettera a Jules Ferry, ch'egli abbia abbandonata l'idea di recarsi a Nancy.

Ecco pertanto il testo dell'allocuzione pronunziata dal sig. Thiers a Lucerna, davanti alle deputazioni della Società francesi di Berna, Bienne, Vevey, Ginevra, Basilea, Zurigo, ecc., ed alle deputazioni dell'Alsazia-Lorena:

« Signori,

« Io non ricerco le ovazioni, specialmente all'estero; tuttavia io non posso fare a meno di ricevere con gioia questa che oggidì mi volete fare così spontaneamente.

« La pace ch'io fui chiamato a firmare, fu da me sottoscritta con lagrime di sangue, ed il mio cuore ne risentirà ognora la ferita. Allorquando presi le redini del Governo, la Francia trovavasi divisa in molti partiti, priva di risorse finanziarie, senza esercito, e la metà del suo territorio era occupato dal nemico.

« Ciò che ho voluto e ciò ch'io doveva cercar di realizzare, si era l'organizzazione di un Governo non di partito, ma che fosse accettato da tutti senza sottintesi e senza timore.

« Sotto tutti i governi monarchici che mi avevano preceduto, io mai sempre ho reclamato la libertà, e sono convinto che al giorno d'oggi veruna forma di governo convenga meglio alla Francia della repubblica.

« Non mi fu concesso di stabilire questa in un modo definitivo, ed è per questo ch'io ho preferito di ritirarmi.

« Per quanto mi riguarda personalmente, io debbo dichiarare che non riconoscerò giammai altra sovranità che quella di cui questi colori (mostrando la bandiera) sono il glorioso simbolo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Sabbato sera ebbe luogo a Cuneo, nella sala della Camera di commercio, una numerosa adunanza di commercianti ed industriali per porre argine al *troppo zelo fiscale* di quell'agente delle tasse.

Si nominò una Commissione all'uopo.

È questo un buon esempio di cui conviene tener nota. Ma di quest'argomento terremo fra pochi giorni discorso più a lungo.

Martedì fu tenuto Consiglio dei ministri alla Minerva. Crediamo sapere che siano state trattate alcune questioni relative al viaggio di S. M. a Vienna e Berlino.

È probabile che S. A. il Principe di Piemonte accompagni S. M. fino alla frontiera per quindi venire a Roma, dove il 20 settembre passerà in rivista le truppe della guarnigione.

Telegrafano da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Continuano le voci di indisposizione del Santo Padre. Lunedì però celebrò messa.

I Principi di Piemonte torneranno a Roma dopo che avranno assistito all'inaugurazione del monumento Cavour a Torino.

Il ministro Finali si propone di riorganizzare il Comitato geologico deferendo la redazione della carta geologica d'Italia ad una sezione degl'ingegneri delle miniere.

Il comm. Amilhau di ritorno da Parigi, fu ricevuto martedì dall'on. Spaventa e trattò, fra le altre questioni pendenti, le modificazioni da introdursi negli orari per assicurare la perfetta coincidenza di tutti i treni.

Sappiamo inoltre che in seguito alle premure fatte dall'onor. Ministro e dal comm. Amilhau, il Governo francese ha risoluto di non abolire, come già era stabilito, il secondo treno diretto della Francia e che porta i gior-

nel e le corrispondenze inglesi. (*Gazz. d'Italia*).

Il consigliere aulico Buchholz del Ministero della marina prussiana si reca in Italia a studiare in ispecial modo la costruzione della Spezia.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

In vista delle presenti condizioni sanitarie di alcune provincie del regno, il Ministero della guerra ha determinato che, contrariamente a quanto era preannunziato, non abbia più luogo in quest'anno la chiamata all'istruzione militare degli individui di 2ª categoria della classe 1852 appartenenti ai distretti non compresi nella chiamata prestabilita. Il Ministero si riserva di determinare ulteriormente l'epoca del venturo anno in cui la medesima dovrà effettuarsi, non che la sua durata.

Sarà del pari differita al prossimo anno, ed a quell'epoca che il Ministero stabilirà, la chiamata all'istruzione di quegli individui di 2ª categoria delle classi 1851 e 1852 ai quali all'epoca della chiamata della rispettiva categoria fu fatta facoltà di presentarsi più tardi a ricevere l'istruzione militare, e la cui presentazione ai distretti doveva aver luogo dopo il 15 corrente. Per i distretti invece presso i quali tali individui trovansi già sotto le armi o debbanvi venire prima del 15 corrente, detta istruzione sarà condotta a termine nel corrente anno; ma per quelli della classe 1852, anzichè durare tre mesi e mezzo com'era stabilito, sarà ridotta a soli due mesi. La durata dell'istruzione per quelli della classe 1851 rimane fissata, come già era, a 40 giorni.

Sappiamo che gli uomini della classe 1847 appartenenti alla cavalleria verranno licenziati verso la fine del corrente mese. È però sospeso, fino a nuovo ordine, il licenziamento di coloro di detta classe che appartengono a reggimenti o distaccamenti stanziati nelle provincie dichiarate infestate dal cholera.

Continuano le rivelazioni sul copri-capo inventato dall'on. Ricotti per i generali.

Si dice dunque che si tratta di un elmetto di feltro nero (?) sormontato da un cimiero il quale cimiero sarà formato dall'aquila di Savoia.

Dunque riassumiamo:

1° Elmo di Scipio.

2° Cimiero

(Ah! se il ciel mi desse in dono
Una spada ed un cimier).

Verdi — *Giovanna d'Arco*.

3° L'aquila (raccomandare che quest'uccello non rassomigli ad un gufo).

Il *Presente* di Parma annunzia che la mattina del 9 corrente si fece sentire una leggiera scossa di terremoto in quella città, in direzione N. O a S. O.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nell'intermeriggio dall'8 al 9 settembre, Num. 9, morti 10.

Cinque morti dei giorni precedenti.

Bollettino della Provincia.

Moneglia, dal 6 al 7, casi 3, morti 2.
Staglieno, dal 6 al 7, casi 1, morti 0.
Id. dal 7 all'8, casi 0, morti 1.
Lorsica, dal 6 al 7, casi 1, morti 1.
Marassi, dal 7 all'8, casi 1, morti 1.
San Francesco d'Albaro, dal 7 all'8, casi 1, morti 0.
Campomarone, dal 7 all'8, casi 1, morti 0.
Molassana, dal 7 all'8, casi 2, morti 2.
S. Pier d'Arena, dal 7 all'8, casi 1, morti 1.
Foce, dall'8 al 9, casi 0, morti 1.
S. Fruttuoso, dall'8 al 9, casi 1, morti 0.

Parma (città). — Dall'8 al 9 casi nuovi 2, guariti 1.

Parma (provincia). — Casi 6, morti 2, guariti 6.

Rovigo (provincia), 5. — Furono denunciati: un caso nel suburbio di Rovigo, località al Meo, nella frazione di Roverdi-Crè; un altro caso nel comune di Pettorazza.

Brescia (città) 8. Un altro caso di cholera nella stessa casa ove moriva ier l'altro il Filosi.

Brescia (provincia), dal 6 al 7 casi nuovi 6, morti 5, guariti 8.

Venezia (città), 6. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 26.

Casi nuovi 2.

Morti 3 fra i denunciati dei giorni precedenti.

Restano in cura 23.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 69, casi nuovi 9, morti 6, guariti 5, restano in cura 67.

Padova. — Bollettino dell'8 settembre: casi nuovi in città 5, nel suburbio 1.

Dalla mezzanotte alle 11 antim. del 9 settembre, casi nuovi 1 in città.

Provincia: Bovolenta, 1; Brugine, 1; Correzzola, 1.

Treviso. — Bollettino del 9 settembre, nessun caso in città.

Provincia: Castel di Godego, 2; Motta, 2; Oderzo, 1; Chiarano 1.

Verona. — Vennero denunciati due casi di cholera dichiarato sporadico, in due soldati di artiglieria.

Udine (città). — Bollettino del 7 settembre: Rimasti in cura 10, casi nuovi 2, morti 1, in cura undici.

(Provincia). — Rimasti in cura 131, casi 22, morti 14, guariti 10, in cura 129.

Ancona, 8. — Ci piace di poter dire che dopo i due casi di cholera manifestatisi in Macerata nei due soldati appartenenti al corpo giunto colà allora da *Castiglione delle Stiviere*, non è avvenuta a tutt'ieri alcun'altra successione.

Quei soldati di 2ª categoria, i quali devono rientrare nelle loro famiglie, sono ora suddivisi ed accasermati fuori di città; e si ha ogni vigilanza sul loro stato sanitario. Non saranno rimandati se non quando siasi ben accertato che non porteranno danno ad altri.

Vigo-Cavedine (Trento), 8. — Morì l'unica ammalata; dal 30 agosto in poi nessun caso nuovo, e nessuno più in cura.

A Trieste dal 5 al 6 avvennero 8 casi.

Dallo scoppio si ebbero casi 92, dei quali morirono 55, guarirono 22.

A Gradisca in Istria dal 24 al 6 corr. si verificarono casi 27 di cholera con 7 morti.

A Vienna i casi di cholera aumentarono sensibilmente durante gli ultimi giorni. Nella settimana fra il 28 agosto ed il 3 settembre il numero dei casi giornaliero oscillò fra i 75 ed i 115. Anche nei dintorni di Vienna la malattia asiatica va diffondendosi in modo inquietante.

Germania. — A Königsberg, nella settimana decorsa dal 24 al 30 agosto, v'ebbero 331 casi di cholera, 175 de' quali seguiti da morte.

A Monaco dal 2 al 3 settembre si verificarono 18 casi con 8 morti.

Anche ad Augusta è scoppiato il cholera.

Il *Journal des Débats* dice che il cholera infierisce da molto tempo all'Havre. Nel mese di agosto, sopra 478 decessi, ve ne furono 110 di cholera.

Leggiamo nel *Times* di Singapore che il cholera si è manifestato in quella città, dapprima in un manicomio, e poi ha preso enormi proporzioni, per cui a quest'ora sono morte circa 20 mila persone, in ragione di 500 al giorno. Tutti i forestieri fuggono; il panico è molto grande. Gli ispettori della polizia amministrano *gratis* le medicine. Ora il cholera decresce.

Il Governo germanico ha domandato soddisfazione al Gabinetto di Versailles, per gli eccessi commessi a Luneville.

FRANCIA.

L'arcivescovo di Parigi ha diretto un nuovo mandamento al clero della sua diocesi, che per la violenza e l'intemperanza delle sue espressioni ha tutto l'aspetto d'un *memorandum* politico.

Diffatti in esso la religione non entra che di straforo; non vi si tratta che delle *inique usurpazioni* dell'Italia. Nè monsignor Guibert si limita a fare una violenta requisitoria contro di noi, ma si rivolge a dirittura a tutta l'Europa e l'invita a fare colla massima sollecitudine cessare lo scandalo dell'occupazione di Roma, e cancellare « l'attentato consumato nel centro della cattolicità. »

Egli considera l'entrata degl'Italiani nella loro capitale naturale ed istorica « come la più audace violazione delle condizioni della vita del mondo cristiano. « Al Governo italiano regala il titolo di Governo oppressore, che, « risalendo violentemente il corso de' secoli, ci ha ricondotti al regno brutale della forza. » Dichiara che fino a quando durerà « l'invasione sacrilega, » i cattolici non potranno « deporre i loro rancori. »

Penetrato da queste idee, il fanatico arcivescovo viene alla perorazione, e scongiura l'Italia a far fagotto da Roma spontaneamente, se vuole acquistarsi un gran merito davanti a Dio e davanti agli uomini.

Dopo le preghiere, le minaccie. Che cosa avverrà dell'Italia, se dessa non cede alle preghiere dell'arcivescovo? Essa scomparirà!

E per farla scomparire, monsignore invoca la *rivoluzione* prima, poscia l'*intervento* europeo. Che se poi l'Europa ricusasse di dare ascolto alle suggestioni di monsignore, anche l'Europa dovrà cadere in rovina!

« Ed è un vecchio, esclama con molta ragione il *Siècle*, ed è un vescovo, un uomo incaricato d'insegnare la saviezza agli altri, che si mette a tirar fuori di queste pazzie, che si lascia indurre a commettere simili intemperanze? Ed è sul punto in cui il Re d'Italia va a Berlino che si lasciano pubblicare dal pulpito simili bestialità! Noi sappiamo da lungo tempo essere affatto privo di moderazione e di patriottismo il nostro clero; ma non vi ha dunque più una legge in Francia che mantenga il diritto dello Stato, garantisca le potenze amiche dagli eccessi di parola ed obblighi, per esempio, un arcivescovo a rincantucciarsi nell'amministrazione della sua diocesi, senza pretendere di far la lezione alle potenze e dominare la politica europea? »

IL REGNO DELLA FRUSTA.

Per formarsi un'idea di quello che si preparerebbe per la Spagna, se i carlisti trionfassero, basta leggere il seguente editto che venne affisso in tutti i Comuni della provincia di Alava.

Art. 1. I consiglieri municipali assisteranno in corpo alla messa solenne (*missa conventual*).

Art. 2. Gli alcaldi e i loro aggiunti proibiranno sotto le pene più severe tutti i giuochi e divertimenti pubblici durante i divini uffici, nonchè l'apertura degli stabilimenti pubblici.

Art. 3. Le stesse autorità puniranno colla pena della frusta (*sic*) i bestemmiatori e coloro che lavoreranno il giorno di festa.

CRONACA NERA

Ieri moriva per colpo apoplettico in via Palazzo di Città il sig. Tomatis Enrico, d'anni 21, di Torino. Venne trasportato alla sua abitazione in via S. Maurizio.

— Gli arrestati furono 15, fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 *settembre*.

Il *Rappel* dice che i membri della minoranza della Commissione permanente solleveranno giovedì nuovamente la questione dello stato d'assedio.

Madrid, 8 *settembre*.

Cortes — Si dà comunicazione dei nomi dei ministri, colla modificazione di Gil Berges ai lavori pubblici, Dabrio alla giustizia, Oreiro alla marina coll'*interim* della guerra.

Castelar entra coi ministri (*Applausi*). Espone la politica che seguirà. Dice che rappresenta la repubblica federativa, ma però sopratutto l'unità della patria. Condanna la demagogia. Fa appello a tutti i liberali contro i carlisti. Dice che per avere un esercito farà applicare le leggi militari con rigore, ma senza crudeltà. Accenna altre riforme. Termina dicendo che l'Europa riconoscerà la Repubblica spagnuola soltanto quando farà osservare le leggi.

Parigi, 9 *settembre*.

Una nota del *Journal Officiel* dice che il Tesoro versò alla Germania il 5 settembre 263,466,000 franchi a saldo dell'indennità di guerra. Soggiunge che sul credito di 200 milioni, apertogli dalla Banca, il Tesoro prelevò soltanto 150 milioni in seguito dei considerevoli versamenti sul prestito durante luglio ed agosto. Annunzia che al 1° settembre le somme totali versate per l'ultimo prestito ascendono a 3 miliardi e 795 milioni. Il premio dell'oro non aumentò: resta del 3 per mille.

Belgrado, 9 *settembre*.

Le voci di crisi ministeriale sono infondate. Col cambiamento del ministro delle finanze, il Gabinetto si è consolidato.

Monaco, 9 *settembre*.

Il Re offerse al Principe ereditario di Germania di servirsi degli equipaggi di Corte durante l'ispezione delle truppe bavaresi. Il Principe ringraziò e ricusò.

Il Tribunale supremo respinse l'appello di Adele Spitzeder.

Parigi, 9 *settembre*.

Lo sgombero del materiale e delle ambulanze incominciò ieri a Verdun, e terminerà giovedì. La partenza delle truppe comincierà venerdì e terminerà sabato. L'attitudine della popolazione è calma.

Madrid, 9 *settembre*.

Gonzales, Ceballos e Pavia vennero nominati luogotenenti generali.

Credesi che il Governo presenterà oggi alle Cortes i progetti per la chiamata di tutte le riserve e per la sospensione delle garanzie costituzionali, nonchè quello che colpisce colla multa di 5000 *pesetas* i soldati della riserva partiti per l'estero. L'approvazione di questi progetti è certa.

La nomina di Bregua a ministro della guerra è imminente.

Parigi, 9 *settembre*.

Il *Temps* pretende di sapere, senza citare la fonte, che il Gabinetto del 24 maggio, riconoscendo l'impossibilità di una restaurazione monarchica, avrebbe deciso di proporre o far proporre che i poteri di Mac-Mahon siano prorogati per cinque anni, ed esaminare quindi le leggi costituzionali dal punto di vista del regime repubblicano da mantenersi ed organizzarsi.

Vienna, 9 *settembre*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la patente imperiale che scioglie la Camera dei deputati, ordinando immediatamente le nuove elezioni dirette e convocando il Reichsrath pel 4 novembre.

FATTI DIVERSI

Commercio italiano a New-York. — Durante il primo semestre di quest'anno sono arrivati nel porto di Nuova-York 141 bastimenti italiani, e ne partirono 124. Nel primo semestre 1872 ne giunsero 112 e ne sortirono 109.

Il numero degli arrivi oltrepasserà i 300 in quest'anno, perchè, in seguito ai prezzi elevati dei noli, c'è maggior richiamo pei nostri legni.

Dal 1° gennaio al 30 giugno 1873 furono importate dall'Italia 1,134,488 casse aranci, cioè 148,561 in meno dei primi sei mesi dell'anno precedente; mentre l'importazione dei limoni nel passato semestre fu di 385,586 casse, cioè 22,346 in più del primo semestre 1872.

— Nella seconda settimana di luglio vennero importate dall'Italia 1955 casse paste.

— Dal 1° gennaio 1871 al 30 giugno u. s. si esportarono da questo porto per l'estero 58,391,647 galloni di petrolio, quasi una metà di più del primo semestre 1872. Una gran parte di questa esportazione era diretta per porti italiani.

— Una sola casa bancaria, quella dei signori Cautoni e Barling, riuscì nel primo semestre di quest'anno ad operai e ad industriali, nostri connazionali, tratte sull'Italia per l'ammontare di 450,000 lire, cioè 75,000 in più delle rimesse fatte nell'ultimo semestre del 1872.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 23 *agosto* 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	130,391,177 18
Esercizio delle Zecche dello Stato »	9,031,615 40
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	39,550,250 »
Portafoglio »	222,440,300 65
Anticipazioni »	48,770,523 59
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	104,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	778,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni »	33,403,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	20,457,323 07
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,004 70
Immobili »	7,803,359 07
Effetti all'incasso in conto corrente »	945,984 15
Azionisti, saldo azioni »	59,995,150 »
Debitori diversi »	11,562,483 65
Spese diverse »	1,160,208 38
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	305,686 70
Depositi volont. liberi »	237,350,752 64
Depositi obbligatori per cauzione »	490,695,264 29
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	20,231,145 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,020,340 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	214,137,200 »
	L. 2,500,083,934 98

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	336,302,642 60
Id. delle finanze dello Stato »	778,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	39,550,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	1,330,385 66
Idem non disponibile »	1,692,762 91
Conti correnti (dispon.) »	9,057,242 68
Id. (non disponibile) »	39,292,571 18
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	8,939,669 94
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	1,202,445 26
Dividendi a pagarsi »	40,422 »
Pubblicalizzazionedelle obblig. Asse eccles. »	1,298,394 09
Creditori diversi »	54,347,683 86
Risconto del semestre precedente »	1,780,250 10
Benefizi del semestre in corso »	1,765,731 07
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	295,928,878 23
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui »	709,129,279 »
	L. 2,500,083,934 98

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	135,856 95
Portafoglio	id.	»	4,581,295 31
Anticipazioni	dimin.	»	48,707 78
Depositi	id.	»	249,727 38
Biglietti circol.	aumento	»	90,651 »
Conti disp.	id.	»	433,140 63
Id. non dispon.	id.	»	2,169,573 54
Biglietti a ord.	dimin.	»	1,066 94
Benefizi		»	227,902 25

Cereali. — Le offerte sono meno abbondanti sui mercati francesi e i prezzi risultano meglio tenuti. I casi di ribasso si fanno più rari e qualche piazza accusa già un rialzo in media di 50 centesimi per quintale.

A Parigi, 8, le farine in rialzo di una lira, si pagano da L. 85 a 89 secondo qualità.

Il frumento da L. 39 75 a 40 consegna 7bre.

Marsiglia, 8, mercato più attivo, prezzi invariati. Venduti 27,200 ett. di cui: 640 Danubio 120|121 a 42 50 dep. disp.; 3200 Irka Azoff 120|121 a 44 id.; 3200 Spagna bianco i 100 kil. L. 35 25 arr. 7bre. 5800 Rodosto duro 132|128 a 38 50 arr. 15 8bre per vapore; 5700 Burgas 128|123 a 42 75 arr. 8bre; 300 id. id. a 42 50 design. 7bre e 8bre; 1000 Marianopoli, 125|123 a 44 75 design. 9bre e xbre; 2000 Berdianska 126|123 a 45 75 design. come sopra; 3200 Polonia 126|123 a 44 50 design. xbre e gennaio, rivendita.

Il tutto per 160 litri ec. 1 p. 0|0.

MERCATO DI CHIERI.
(*Nostra corrispondenza*).

9 settembre. — Mercato debole; i prezzi rimasero invariati su tutti i generi. Il raccolto dell'uva quantunque non abbondante in quantità è però ricco di qualità e promette un vino assai migliore della scorsa annata. Fin ora non si fecero ancora prezzi, ma si può presumere non saranno così a buon mercato, avuto anche riguardo all'attuale prezzo del vino.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L. 25 85
Segala	»		» 16 91
Meliga 1ª q.	»		» 16 50
69 Buoi 1ª q. il mir.	L.	8 50 a	9 90
17 Idem 2ª id.	id.	» 8 — a	9 —
30 Vitelli 1ª	id.	» 9 — a	9 75
800 Uva da banco id.		» 2 50 a	2 55

Vino da L. 36 a 40 al 1|2 ettol.

Borsa di Genova. — 9 settembre.

La Rendita a 71 90.

Azioni Banca Nazionale a 2300.

Il Mobiliare a 1012.

Francia breve lettera a 114 30, denaro a 114 10.

Londra a vista lettera 29 05, denaro 29.

Marenghi da 22 94 a 22 93.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 9 settembre
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 74
» » due mesi	71 97
Prestito nazionale 1866	73 1|2
» » stallonato	68 1|2
Azioni Banca nazionale	2390 —
» Banca Lombarda	760 —
» Banca Veneta	270 —
» Banca di Torino	803 —
» Banca generale	621 —
» Banca di Costruzione	460 —
» Banca Industriale	258 —
» Banca Credito Milanese	249 —
» Banca Italo-Germanica	523 —
» Banca Cotonificio	301 —
» Banca Lanificio	253 —
» Regia Tabacchi	879 —
» Ferrovie Meridionali	453 —
» Ferr. Romane	120 —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Romane	191 —
» Ferr. Sarde	223 50
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	88 —
Boni ferrovie Meridionali	561 —
Cambi sopra Francia a vista	114 15
» Londra a tre mesi	28 76
» Francoforte a tre mesi	242 3|4
» Vienna a tre mesi	254 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 89

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1874	69 37 5	69 60
Oro lettere	22 89	22 91 5
Londra lettere	28 78 5	28 86
Cambio su Parigi	114 —	114 25
Prestito Nazionale	74 —	74 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 —	875 —
Banca Nazionale	2353 —	2312 50
Az. ferr. Merid.	462 —	462 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1640 —	1645 —
Credito mobiliare	1039 50	1019 75
Parigi,	8	9
Nuovo Prestito	92 37	92 22
Rendita francese	58 10	58 02
Rendita italiana	62 85	62 65
F. Lombardo-Venete	406 —	404 —
Obblig. Idem	— —	— —
Banca di Francia	4285 —	4250 —
Ferr. Romane	107 50	105 —
Obblig. Idem	184 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 —	186 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3|4	12 3|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	477 50	477 50
Azioni regie Tabacchi	788 —	788 —
Prestito	91 92	91 70
Londra a vista	25 43 5	25 41 5
Aggio dell'oro	3 —	3 1|2
Consolidati Inglesi	92 1|2	92 1|2

Vienna,	8	9
Mobiliare	241 —	237 75
Lombarde	177 50	177 50
Banca Anglo-austriaca	183 50	177 50
Austriache	335 —	337 50
Banca Nazionale	970 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 95
Cambio su Parigi	43 70	43 70
Cambio su Londra	111 60	111 60
Rendita austriaca	73 15	73 15
Id. in carta	69 70	69 60
Berlino,	8	9
Austriache	203 —	202 1|4
Lombarde	106 —	105 1|4
Mobiliare	143 —	141 1|4
Rendita Italiana	61 5|8	61 5|8
Id. Turca	50 —	50 —
Londra,	8	9
Consolidato inglese	92 1|2	92 1|2
Rendita Italiana	62 —	61 3|4
Spagnuolo	19 1|2	19 1|2
Turco	51 1|8	51 1|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

10 settembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 71 50 55 55 65 55 (71 55) 71 55.

Corso legale 71 55.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 73 85.

69 16 25 30 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in c. 2291.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1020 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 287 25 287 75 287 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 799 50.

Az. ferr. Romane C. del m. in con. 112.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195.

Pezza d'oro da L. 20 91 a 22 88.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera (*)	114 25	114 40	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 1|2	242 1|2
Lione (**)	114 —	114 20	— —	— —
Londra (***)	— —	—	28 79	28 82 1|2

(*) Sc. 4 1|2 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
10 settembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 32 1|2 sulla borsa precedente.

L'incertezza di ieri non venne meno nell'odierno mercato. Le transazioni furono assai limitate e la maggior calma non cessò d'esistere durante il tempo delle contrattazioni. La Rendita si mantenne a 71 65 contanti e 71 80 85 fine.

Le az. Banca N. si trattarono a 2300 2310 e le Mobiliari a 1020 fine. Pochi affari constatiamo in az. Banco Sconto a 287 1|2 288 cont. come pure in Banche di Torino che erano pressochè nominali a 802 cont. Le az. Società Italiana dei Lavori Pubblici erano tenute a 500 con acquisitori a 495 497.

Le Obbl. ferr. Romane in risveglio si pagarono 195. Le az. relative per contro più deboli si cedettero a 112.

Prestito naz. stall. 68 25.
Obbl. Meridionali 228.
Oro 22 88, 22 91.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 9 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	860 29
Trame	»	» »
Greggia	»	147 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	1007 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 84.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino del 9 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	442 45
Trame	»	» »
Greggia	8	450 69
Articoli diversi	6	184 94
Totali	20	1078 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 190. Chilogrammi 13,989 10.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *I dissoluti gelosi.*

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La Bella Elena*, operetta.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Il cuore popolano.*

Fittabili anche subito

Due abitazioni di sei camere ciascuna, di cui l'una al piano terreno, l'altra al piano secondo, con acqua potabile, corso Siccardi, 5. 907

CASA DA VENDERE

in via Pellicciai, 5, composta di due botteghe. — Dirigersi nello studio del sig. causidico ZANOTTI, via Bellezia, 4. 903

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, N. 13, presso il sig. Fresia, portinaio. 881

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Caligaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Ricerca d'un abile artista **fotografo** per una fotografia ben avviata in Torino; lo stipendio non si guarda purchè sia un buon artista. — Rivolgersi all'ufficio d'inserzione di questo giornale.

Si cerca un socio col capitale **di L. 3 a 4 mila;** si garantisce il 25 % sugl'incassi. — Dirigersi con lettera franca al sig. T. D., Torino. 896

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

COMUNITÀ DI STRAMBINO

Avviso d'Asta

per l'affittamento del Molino comunale della Palude.

(2ª Pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia che, essendo stati dalla prefettura di Torino dichiarati come non avvenuti, e di niun effetto gli atti di incanto e di deliberamento per lo affittamento del molino predetto, in data 24 giugno e 5 luglio ultimi scorsi, si procederà perciò nanti il signor sindaco che presiederà all'asta, nella solita sala del palazzo comunale alle ore dieci antimeridiane del giorno 25 corrente mese di settembre, ad un nuovo incanto per l'affittamento suddetto, alla estinzione di candela, per anni nove, che avranno principio tosto ottenuta la superiore approvazione degli atti d'incanto, ed avranno termine con tutto dicembre 1882, sul prezzo d'asta di L. 2225.

Le condizioni d'appalto sono visibili nella segreteria comunale alle ore d'ufficio.

Il deposito da farsi dagli aspiranti all'asta è stabilito al decimo del prezzo d'asta, o l'equivalente in cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia.

Il termine utile per presentare un'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito a giorni quindici che vanno a scadere al mezzodì del giorno 10 ottobre prossimo venturo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, delle copie, ed altre tutte relative sono a carico del deliberatario.

Strambino, 5 settembre 1873.

Il Segretario comunale
2485 Martelli.

INCANTO VOLONTARIO

Dietro autorizzato ribasso di prezzo, di beni stabili siti in San Morizio Canavese ed in San Francesco al Campo.

(2ª Pubbl.)

Martedì 16 settembre 1873 alle ore 9 di mattina, nella segreteria comunale, si procederà all'incanto dei seguenti beni spettanti al signor Pastoris, dal notaio sottoscritto.

Stabili in San Morizio Canavese.

Lotto 1. Casa con cortile e giardino d'are 14, L. 2826 65.

Lotto 2. Giardino cinto da muro d'are 73, 57, L. 3570.

Lotto 3. Prato di are 95, 90, lire 1713 60.

Stabili in San Francesco al Campo.

Lotto 4. Casa rustica con siti, orto, alteni, prati e boschi, di ettari 6, are 58, L. 5000.

Dal lotto 5° all'11° inclusivo, alteno e vallone d'are 76 caduno, a L. 568 60, in totale L. 4121 60.

Lotto 12. Alteno e vallone di are 130 30, L. 1006 85.

2477 Not. Carlo Bo.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROCONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERINE PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Grande Assortimento

DI

TAPPEZZERIE IN CARTA

DI A. FOGLIA-CROSA E COMP.

Piazza Carlo Felice, 7, angolo Piazza Lagrange

TORINO

Tappezzerie da 23 Cent. (Bordo analogo)

A L. 30 AL ROTOLO

Deposito Generale della Manifattura Meccanica Subalpina

e delle primarie fabbriche di

FRANCIA, PRUSSIA, INGHILTERRA. 856

STRADE FERRATE ROMANE

Il sottoscritto porta a notizia dei signori interessati la seguente deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione di questa Società in seduta del 7 corrente.

Il Consiglio

Vista la proposta presentata dall'Azionista sig. comm. *Carlo Fenzi*;

Visto l'art. 37 dello Statuto sociale;

Quantunque la proposta del sig. *Fenzi* sia di per sè compresa nei termini generali del Programma già pubblicato;

Considerando che non eccedendo essa i limiti dello Statuto non può essere respinta dal Consiglio;

Ordina l'aggiunta al Programma della adunanza generale da tenersi il dì 18 del mese corrente della seguente

Proposta.

Vista la deliberazione dell'assemblea generale del 30 aprile 1873, colla quale venne presa in considerazione la proposta del riscatto della rete sociale per parte del Governo;

Viste le lettere Ministeriali dei 9 marzo, 25 aprile e 17 agosto p. p.

L'Assemblea

Accetta definitivamente il riscatto sulle basi proposte dal Governo con le modalità necessarie per rispondere alle vedute espresse dal Governo stesso e per tutelare ogni interesse tanto degli Azionisti che dei Creditori, e dà pieni poteri al Consiglio per devenire alla Convenzione definitiva ed a tutti quegli atti che saranno necessari per portarla ad effetto.

Firenze, 8 settembre 1873.

Il Direttore Generale
904 G. DEMARTINO.

LEZIONI DI MATEMATICA

agli studenti delle scuole ginnasiali, licenli, tecniche, militari ed universitarie, date dal **Prof. S. LEVI** (dottore in matematiche), via S. Filippo, num. 18, Torino. 829

CHOLÉRINE ET CHOLÉRA. **L'Elixir de Santé Bonjean,** si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt a Turin, Tarineo et Bonzani, pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 864

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del giorno 30 agosto 1873 pel

Lavori di costruzione di latrine nella caserma S. Daniele in Torino, ascendenti a L. 14,000, da eseguirsi nel termine di giorni centoventi

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 6, 25 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 11 corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, dalle ore 9 alle 4.

Torino, addì 5 settembre 1873.

PER LA DIREZIONE
2503 *Il Segretario* N. MONTICELLI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di incanto definitivo.

(2ª Pubbl.)

Stante la presentatasi offerta di ribasso del vigesimo, si notifica che, alle ore 2 pom. di lunedì 15 settembre 1873, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto, a partiti segreti, per l'appalto della **formazione di un tratto di murazzo lungo il Po, a monte del ponte in pietra,** e si farà l'aggiudicazione definitiva a favore di chi avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento dai relativi prezzi, depurati dei precedenti ribassi, pel quali l'importo approssimativo calcolato per base del primo incanto in L. 120,817 44, già venne a residuarsi a L. 110,759 39.

I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico ufficio d'arte. 2454

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mauf.

Deposito in Milano

DA

A. MANZONI

e Comp.

via Sala, 10. 8

FORMELLE (Motte)

Da Giuseppe Durio, in via Bellezia n. 5, si vendono, fino a tutto settembre prossimo, le Formelle (Motte) delle più grosse di Torino a sole L. 10 il migliaio franche d'ogni spesa a domicilio.

Trovasi pure del **Bourrié**, raschiatura di pelli, potente ingrasso per le viti ed olivi, a minimo prezzo. 849

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

della Fonderia di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 16 scorso mese di agosto per la provvista di

Ferro in verga sagomato, chil. 5050 per	**L.**	**4545**
Ferro in verghe diverse, chil. 11000 per	**L.**	**8963**
	Totale L.	**13508**

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel quarantacinque giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 6, 35 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 20 corrente settembre, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione non minore del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Dato in Torino, addì 5 settembre 1873.

PER DETTA DIREZIONE
2495 *Il Segretario* P. Casalis.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

2501 FALLIMENTO

di Carlo Tournon, già banchiere in Torino, via Santa Chiara, num. 37.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Tournon, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dello stesso fallito, ha nominato sindaci temporanei li creditori sigg. Musso Secondo, direttore della Banca popolare di Vigevano, che ha eletto domicilio in Torino, via Santa Chiara, 5, nell'ufficio del suo procuratore sig. cav. Innocente Ianardi e Perona Giovanni Battista, residente in Torino, cliente del signor causidico capo Baravalle Giovanni Battista, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura della causa, cav. Vincenzo Angleslo, alli 13 del corrente mese, alle ore 10 di mattina in una sala del medesimo tribunale.

Torino, 6 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

2490 GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale civile di Biella ad instanza di Pasquina Giovanni fu Carlo, residente a Ternengo, contro Pasquina Giovanni fu Gaspare, ivi pure residente, essendosi colla sentenza 4 novembre 1864 deliberati i varii stabili pel complessivo prezzo di L. 5570; in seguito al ricorso sporto al signor presidente del lodato tribunale, emanava il decreto in data 5 luglio 1872, con cui dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di detto prezzo, delegavasi per l'istruzione del giudicio medesimo il signor congiudice avvocato Bertolina, e mandavasi ai creditori ipotecari di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 decorrendi dalla notificazione loro del decreto suddetto.

Biella, 20 agosto 1873.

Borsetti sost. Demattei p. c.

2502 NEL FALLIMENTO

di Rostagno Giovanni Battista, già merciaio a Rivarossa, mandamento di Volpiano.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo, ditta Facelo e Teppa, ed alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alli due del prossimo ottobre, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice delegato alla procedura della causa, Enrico Peyrot, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 6 settembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

RINNOVAZIONE DI PRECETTO

Instante Maddalena Monticone, vedova Esikan, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto delli 30 novembre 1870, si rinnovò precetto alla signora Felicita Cornero, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagarle la somma di lire 63 60 fra giorni cinque, sotto pena del pignoramento.

Torino, 5 settembre 1873.

2504 Mariano Giuseppe p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Si rende noto al pubblico che con decreto delli quattro corrente mese del signor pretore di Villanova Solaro, emanato sull'instanza del signor Taberna Giovanni Maria venne nominato curatore dell'eredità giacente del fu Taberna Guglielmo da Murello, e vivendo, residente a Torino, il signor Gentile Giovanni del fu Giacomo Antonio, residente a Murello, e ciò a senso di legge.

Villanova Solaro, 5 settembre 1873.

Notaio Guido Rebaudengo, cancelliere della pretura
2496 di Villanova Solaro.

2499 NOTIFICANZA

Con atto 5 settembre 1873 dell'usciere Setragno, il Carlo Friedenthal residente a Trieste, fu ingiunto a pagare entro giorni 10, L. 260 al procuratore Giovanni Marchetti, salvo opposizione a farsi nello stesso termine avanti la pretura di Torino, sezione Monviso.

2498 CITAZIONE

Instante Rosso Cunegonda, tanto in proprio che quale madre e legittima amministratrice delle di lei figlie minori Angela e Maria e Pavesio Elisabetta vedova di Corso Giuseppe, ambe residenti in Torino, ammesse al gratuito patrocinio con decreto 9 ottobre 1872, l'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di Torino, con suo atto 26 scorso agosto citò a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, il sacerdote Sineo D. Sebastiano, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al tribunale civile di Torino il giorno 16 del corrente mese di settembre ed alle ore otto e mezza di mattina, per ivi vedersi dichiarare tenuto, ed ove d'uopo condannato alla restituzione e pagamento a favore delle instanti della somma di L. 1500 colli interessi legali dal 1° luglio 1848 sino al finale pagamento dal medesimo sacerdote Sineo Sebastiano promesse restituirsi e pagarsi, colle spese da aggiudicarsi al causidico Rocci, ed il tutto si e come in detto atto di citazione delli 26 scorso agosto.

Torino, 5 settembre 1873.

Rocci p. c.

2497 INCANTO

Alle ore 10 precise di mattina del 27 settembre 1873 nel salone del palazzo comunale di Montanaro, via dei Portici, sarà posto dal sottoscritto ai pubblici incanti sul prezzo di L. 6000 lo spazioso corso di fabbrica chiuso da ogni lato, negli airali di San Bernardino, via Cavour, di cui in bando venale d'oggi.

Le condizioni per la vendita sono visibili presso lo stesso notaio, delegato dal tribunale civile di Torino.

Montanaro, 28 agosto 1873.

Domenico Visetti not.

2512 AVVISO

Il sottoscritto rende noto al pubblico che per avere il signor Buet Giuseppe, accettato un'offerta privata per la vendita a trattativa privata degli stabili di lui proprii posti in territorio di Susa, e di cui in avviso d'asta inserto nel giornale *La Provincia*, numeri 207 e 209, la data delli 4 e 9 volgente mese, non avrà più luogo l'incanto fissato per le ore 10 mattutine delli 23 settembre 1873, annunziato col premesso avviso d'asta.

Susa, 8 settembre 1873.

Silvino Sertour not. coll.

2511 NOTIFICANZA

Per atto 19 luglio 1873, rogato Rosso, registrato in Pinerolo, la signora Rossotti Rosa fu Antonio, domiciliata in Villafranca Piemonte, nominò a suo mandatario il proprio marito Valerio Camillo fu Andrea con facoltà di rappresentarlo in qualsiasi contratto ed operazione commerciale.

Pinerolo, 7 settembre 1873.

Giuseppe Rosso not.

DIFFIDAMENTO

Si diffida chiunque possa avere diritto all'eredità lasciata dalla defunta Viale Margherita rimaritata in ultimo a Rissone, di presentarsi al sottoscritto entro quaranta giorni dalla data della presente.

Amerio Vittorio,

via Palatina, num. 25, piano 6°.

2475 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 di mattina del 27 prossimo settembre in Poirino e nell'ufficio del notaio sottoscritto, stato delegato dal tribunale civile di Torino con decreto 5 aprile 1873, avrà luogo l'incanto in un sol lotto ed al prezzo fissato in L. 600 dello stabile infradescritto proprio delli minori Vittorio, Ottavio, Luigi e Carlo fratelli Bosco domiciliati a Racconigi, stati ammessi dal sullodato tribunale con suo decreto 15 gennaio 1873 alla gratuita clientela.

Prato in territorio di Poirino, regione Moglia lunga, sezione L, parte dei numeri di mappa 545, 546, 547, d'are 20, cent. 57.

Poirino, 30 agosto 1873.

Tommaso Burzio not.

2492 AVVISO D'ASTA

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza dell'Amministrazione della Confraternita del SS. Rosario eretta nella chiesa parrocchiale di Corsaglia, frazione di Frabosa Soprana, autorizzata con decreto dell'eccell.ma Corte d'appello di Torino delli 21 giugno 1873,

Il notaio sottoscritto, specialmente delegato, alle ore 8 antimeridiane del 20 corrente mese in Frabosa Soprana, frazione Corsaglia, procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili proprii di detta Confraternita, cioè:

Fini di Montaldo-Mondovì.

Lotto 1.

Regione Scarrone, bosco castagneto, al n. 2 di mappa, al prezzo di L. 150.

Lotto 2.

Regione Mirà, altro castagneto, al n. 594 di mappa, per L. 170.

Lotto 3.

Stessa regione, altro bosco castagneto, ai nn. 603 e 607 di mappa, al prezzo di L. 750.

Lotto 4.

Regione Ronchi, campo già prato, al n. 722 di mappa, al prezzo di L. 460.

Lotto 5.

Ivi, altro castagneto, al n. 786 di mappa, per L. 220.

Lotto 6.

Ivi, castagneto, al n. 796 di mappa, per L. 220.

Lotto 7.

Ivi, castagneto, al n. 800 di mappa, per L. 90.

Lotto 8.

Territorio di Roburent.

Regione Chive, castagneto, al n. 2163 di mappa, al prezzo di L. 240.

Le condizioni di detta vendita sono visibili in tutte le ore d'ufficio presso il notaio sottoscritto.

Per estratto conforme all'originale avviso d'asta.

Frabosa Sottana, 4 settembre 1873.

Alessandro Roatta not.

ESTRATTO DI BANDO

per subastazione stabili, dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Il tribunale di Biella con sentenza 17 gennaio 1873, sull'instanza delle signore sorelle Falla-Ciri figlie ed eredi del fu cav. dottore Carlo, nate a Candelo, autorizzò in odio di Scalvino Giovanni Andrea, debitore, residente a Coggiola, di Castello Martino, Giovanni, Luigi e Quintino, e di Scalvino Giuseppe e Francesco di Giovanni, terzi possessori, residenti a Portula, la subasta in 7 lotti delli stabili da essi posseduti a Portula, nelle regioni Trompel, Terrascio, Vago, Pianelli, Dietro il Dossi, consistenti in bosco, castagneto, prati e campi con case e fabbrica ad uso di lanificio.

L'incanto ebbe luogo il dì 8 agosto.

Per alcuni lotti l'asta andò deserta, e per altri si fece l'aumento del sesto.

Il signor presidente del tribunale con decreto in data 8 e 23 agosto ultimo scorso, stabilì l'udienza di questo tribunale del dì 4 ottobre prossimo, ore 12 meridiane, per il reincanto dei detti beni, descritti nel bando 27 agosto ultimo scorso, autentico Fornali, ed alle condizioni ivi espresse.

Biella, 6 settembre 1873.

2505 Golzio Guglielmo p. c.

ESPROPRIAZIONE FORZATA

e graduazione.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile del circondario di Mondovì del 17 ottobre 1873, ed alle ore 9 antimeridiane, sull'instanza del signor sacerdote D. Fiorenzo Camilla fu altro Fiorenzo, residente a Vicoforte, e di Giovanni Andrea Balbis fu Giacomo Antonio, residente a Mondovì, si procede alla vendita per espropriazione forzata, contro Rovere Giacinto fu Giuseppe e Domenica Borghese, coniugi, residenti a Mondovì, come principali debitori e geometra Giovanni Rovere loro figlio e terzo possessore, pure residente in Mondovì, degli stabili di cui nel bando venale del 16 agosto 1863, cioè di una casa sita in Mondovì, Piazza Maggiore, nella via di Vico, al numero civico 62, coi membri annessi in tre lotti:

Il lotto primo sul prezzo di lire 2400;

Il lotto secondo sul prezzo di lire 1500;

Il lotto terzo sul prezzo di lire 350.

E di due pezze campo sulle fini di Vicoforte, nelle regioni Ledovico, o Odvino, prato rosso o prarosetto, ai numeri di mappa 9799, 9800, 9776, 9798, 9797, 9097, 9098, 9182, 9028 e 9095, sul prezzo di L. 400 in un sol lotto, alle condizioni di cui in detto bando venale; fra cui quella quanto alla vendita della casa della riunione dei tre lotti sul prezzo complessivo delle offerte fatte dopo seguito l'incanto a lotti separati; colla sentenza con cui venne autorizzata l'espropriazione forzata, venne pure ordinato ai creditori inscritti di presentare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi a senso di legge nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, essendosi nominato a giudice delegato il signor avvocato Giovanni Anselmi per l'istruzione di detto giudicio.

Mondovì, 6 settembre 1873.

2507 Comino p. c.

2445 NUOVO INCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fattosi al lotto primo dei beni, ad instanza di Do Teresa, residente a Cuneo, stati subastati a danno del signor Conte Giuseppe fu Benedetto, maggiore in ritiro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il signor presidente del tribunale civile di Cuneo ha fissato l'udienza delli 11 ottobre prossimo venturo per il nuovo incanto dello stesso lotto, il quale consiste in un palazzo e giardino situato in Centallo.

Il prezzo e le condizioni risultano da bando venale, in data 29 agosto 1873.

Cuneo, 29 agosto 1873.

Rovere p. c.

2127 DIREZIONE

delle Opere pie di S. Paolo.

Monte di Pietà.

Avviso

(1ª Pubbl.)

Venne chiesta la rettifica in Chiaberto Maria fu Giacomo vedova di Luigi Chiesa dell'intestazione del libretto, num. 154, di deposito fruttifero nella Cassa del Monte di Pietà, dipendente dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo, rilasciato in capo di Chiesa Maria fu Luigi.

Si reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo libretto a favore di Chiaberto Maria fu Giacomo vedova di Luigi Chiesa, in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Torino, 30 agosto 1873.

Da vendere in Beinasco

a prezzo ribassato

per motivi di famiglia

Casa civile di 11 membri con ampio giardino cinto da muro, piccolo rustico, cantina, pozzo d'acqua viva, cisterna, colombaia, ecc., in tutto are 23, 65 di superficie, disponibile all'atto della vendita.

Dirigersi ivi, od in Torino dal geometra sig. Lodovico BERGESIO, via Bottero, N. 12.

Torino Tip. C. Favale e C.